

# Il ricordo di Mons. Frosini nell'attenzione all'aggiornamento teologico

## Sabato 14 dicembre ha avuto luogo il conferimento del primo premio intitolato a don Giordano Frosini

Un tributo di affetto e riconoscenza, ma anche la volontà di custodire e far crescere un'eredità preziosa. La prima edizione del premio nazionale di Teologia "don Giordano Frosini" ripresenta alla città e alla Diocesi il valore di «un vero protagonista della scena culturale pistoiese». Un teologo, come ha ricordato **Andrea Amadori**, presidente del **Comitato Giordano Frosini**, promotore e organizzatore dell'iniziativa, «che si è costantemente impegnato a ricordare il valore dell'aggiornamento teologico».

**Basilio Petrà**, teologo morale già preside della Facoltà teologica dell'Italia Centrale di Firenze e amico di Frosini ne ha tratteggiato un sintetico e lucido profilo. La conoscenza tra i due era nata nello Studio teologico fiorentino, ma anche nell'ambito degli scambi teologici e pastorali tra la diocesi di Pistoia e Prato, a partire dalla Fuci, «filo di legame tra me e Frosini» ha ricordato Petrà. Punto di riferimento per entrambi, per quanto Frosini appartenesse a una generazione precedente, il Concilio Vaticano II che ha segnato il percorso della riflessione teologica di ambedue, poi diventati colleghi presso lo Studio teologico fiorentino. Frosini non è stato un accademico puro, «perché le sue responsabilità pastorali — ha spiegato Petrà — non gli consentivano di svolgere un ruolo accademico più impegnativo. Il suo insegnamento è stato svolto per lo più a Pistoia, pur con esperienze all'estero, in Albania». «Frosini — ha aggiunto — era una forte tempra di intellettuale, animato da un pensiero sempre vigile»; «è stato maestro di tanti giovani, realmente impegnato nella storia dell'umanità e della

sua città». «C'è poi una parola che torna in mente — ha concluso —, la parola *parresia*», la sua schiettezza nel parlare; «Frosini non temeva di dire quello che pensava»; «è un aspetto che esprime bene quelle qualità che segnano la vita di una persona».

Dopo il ricordo di Petrà il saluto della **Fondazione Caript**, che ha finanziato la pubblicazione della tesi vincitrice, attraverso le parole della prof.ssa **Paola Bellandi**, quindi il saluto di **Marco Barbieri**, vicepresidente di **Chianti Banca**, per il contributo dato nella pubblicazione della *Bibliografia di don Frosini* curata da **Beatrice Iacopini**, **Mariangela Maraviglia** e **Andrea Vaccaro**.

Un lavoro illustrato dalla prof.ssa **Beatrice Iacopini** che rappresenta - ha commentato - «un omaggio doveroso» e che permette di cogliere, anche solo scorrendo i titoli delle pubblicazioni di Frosini, una varietà di interessi grandissima, con al centro la dottrina sociale della Chiesa e l'impegno della Chiesa nel mondo. «La sua opera è stata tutta finalizzata all'evangelizzazione al rinnovamento teologico. Dalla bibliografia — ha aggiunto Iacopini — emerge una profonda unità di intenti”: costruire il Regno che sentiva come impegno etico fondamentale e il continuo riferimento al Concilio. «La sua — ha concluso — era un'intelligenza mai asciutta o arida, ma sempre palpitante insieme al cuore».

**Giovanna Frosini**, promotrice insieme al fratello **Giovanni** della pubblicazione della *Bibliografia*, prendendo la parola ha plaudito all'iniziativa e ricordato che «un pensatore si onora pensando». Ed è pur vero che un pensatore lo si onora anche — ha commentato il teologo **Giuseppe Lorizio** — «dando spazio al futuro, ai giovani». Lorizio, insieme a **Petrà**, **Armando Matteo**, **Brunetto Salvarani** e **Adriano Fabris** è infatti membro della prestigiosa commissione scientifica del Premio Giordano Frosini che ha individuato il lavoro premiato in questa prima edizione.

«Mettere insieme ricerca e comunicazione è stato uno dei tratti tipici di don Frosini — ha commentato Lorizio —. Comunicare la scienza è un compito decisivo. Don Frosini lo ha fatto. Don Frosini è entrato sulla soglia dell'accademia. Ma il

luogo della teologia non è l'università, ma è la Chiesa, la comunità, la sinodalità, ma anche e soprattutto la città. Frosini lo aveva compreso. Nel suo quotidiano spendersi per questa città lo ha dimostrato». Dopo una breve riflessione dell'intreccio tra scienza e teologia proposta da Lorizio è giunto il momento della premiazione di **Giovanni Amendola**, autore della tesi premiata e pubblicata per le edizioni Studium: *“Antropo-logos. La ragione al crocevia di intelligenza artificiale, razionalità scientifica, pensiero filosofico e teologia cristiana”* (Studium, pagine 368, euro 20,00).

Giovanni Amendola ha quindi sinteticamente illustrato il suo lavoro, donato in omaggio a tutti i presenti. Amendola è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università della Calabria, dove è stato docente per gli insegnamenti di Fondamenti di informatica, Programmazione ad oggetti, Calcolo delle probabilità e statistica e Matematica per l'analisi dei dati. La sua ricerca verte principalmente sull'intelligenza artificiale basata sulla logica matematica.